

## I dubbi dell'industria

### Cabini: «Crema cresce, perchè accentrare tutto sul Mincio?»

Umberto Cabini, presidente di Confindustria di Cremona, esprime preoccupazione sull'accentramento dei servizi in territorio mantovano. Una città che da Cremona è comunque piuttosto lontana, a causa di collegamenti scarsi e poco funzionali.

«La riforma dei cantoni ha un limite: avrebbe infatti dovuto essere sovrapregionale, in quanto come giustamente dice Confindustria di Mantova, per loro sarebbe stato più opportuna una aggregazione con Verona, mentre per noi avrebbe avuto un senso maggiore andare con Piacenza e Lodi». Allo stato attuale dei fatti, in ogni caso, si deve prendere atto

di quanto la Regione ha deciso. «Cremona e Mantova a questo punto è la scelta migliore» - continua Cabini. «Certo, non sarebbe male pensare a un cantone che comprenda Lodi, Cremona e Mantova, ma credo che Lodi abbia più interesse ad andare con Milano. Quello su cui insisto è che sui territori si mantengano i servizi per cittadini e aziende: non avrebbe senso, ad esempio, per i cremaschi, dovere andare fino a Mantova per fare determinate pratiche. Hanno passato l'Ats a Mantova, l'agenzia per il tra-

sporto pure... ora ci stiamo battendo perchè la Camera di Commercio sia mantenuta a Cremona. Credo dovrebbe prevalere il buon senso: non si può portare tutto a Mantova. Soprattutto calcolando che i collegamenti sono davvero deboli». Cabini trova invece molto remota la possibilità di un'area tra Crema, Lodi e Treviglio. «Per il Trevigliese non avrebbe senso unirsi con Crema, quando con Bergamo hanno tutti i servizi di cui hanno bisogno».

C'è poi un ulteriore ragionamento da fare, che guarda al futuro: «Bisogna pensare a come saranno Crema e Mantova tra 20 anni. La prima ha 30mila abitanti, la seconda

45mila. Ma Crema sta crescendo. Abbiamo vicino gli aeroporti di Bergamo e di Linate, e con il completamento del raddoppio della Paullese, la città vivrà una grande espansione, soprattutto a fronte del fatto che sarà attaccata alla città metropolitana di Milano. Il numero di abitanti potrebbe anche raddoppiare, o comunque superare Mantova. Allora perché accentrare tutto sul Mantovano? Forse quel territorio ha qualche appoggio politico in più, ma credo si dovrebbero prendere decisioni equilibrate, che vada-



Umberto Cabini, presidente dell'Associazione Industriali

no a vantaggio della cittadinanza e delle imprese, e non che le mettano in difficoltà».

**LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA MANTOVA.** La posizione degli industriali mantovani appare invece scettica, soprattutto per quanto concerne l'integrazione tra i due territori, Cremonese e Mantovano. Ne è convinto il presidente della locale Confindustria, Alberto Marengi, convinto che sia il momento «di aprire una riflessione sull'integrazione con Cremona». Ciò che preoccupa gli industriali mantovani, sono i nuovi equilibri territoriali: «Si parla più di confini che delle competenze che i nuovi organismi avranno, a partire da quelle

sul fronte ambientale» - spiega Marengi sulla *Gazzetta di Mantova*, secondo cui «potrebbero nascere problemi non da poco, se si considera il numero dei Comuni da rappresentare tra Mantova e Cremona, oltre 150». Insomma, «che senso ha far partire una riforma senza definire degli interventi concreti che portino all'efficientamento dei servizi che andranno resi in forma aggregata?». Soprattutto per gli industriali mantovani manca un progetto reale di aggregazione: «Se si pensa di unire due territori bisogna che anche gli altri uffici regionali seguano la stessa direzione» - aggiunge Marengi. «Penso all'Arpa, l'agenzia terri-

toriale per l'ambiente, che di recente è stata invece accorpata a Brescia». Ma non è tutto: le infrastrutture, nell'ipotesi del Cantone Val Padana, diventano non più rinviabili: «Se si unisce Mantova a Cremona, la Regione dovrà mettere tra le priorità l'autostrada e il raddoppio del binario tra le due città, costruendo i due percorsi contemporaneamente. È impensabile un unico territorio mantenendo i collegamenti che ci sono adesso». Tanto più che tra Mantova e Cremona l'unico collegamento è la via Mantova, con la quale si impiega almeno un'ora e mezza di viaggio. Poi c'è la partita della Camera di Commercio: «Si va verso la fusione con Cremona, mentre io ero per Verona» - evidenzia ancora. «Però, l'importante è che la sede del futuro ente camerale sia a Mantova. E se Crema, che rappresenta il 40% del pil cremonese, insistesse nella sua idea di fondersi con Lodi e Milano, bisognerà riflettere sulla fusione con Cremona» - conclude Marengi.

**IL FRONTE CON LODI.** Tra le infinite ipotesi sul tavolo, negli ultimi tempi c'è anche chi spinge per allargare ulteriormente il bacino d'utenza, valutando una alleanza che comprenda anche Lodi. Una opportunità da non escludere per Cremona, che annettendo il Lodigiano assumerebbe una posizione baricentrica all'interno del nuovo Cantone.